

EDITORIALE

Coesione e impegno

di Luigi Sparapano

L'episodio omicida dei giorni scorsi a Molfetta, come l'atto intimidatorio nei confronti dei Vigili Urbani, unitamente ad altre manifestazioni di aggressività e violenza che rimbalzano sui media, non solo di Molfetta, non devono essere relegati nella cronaca rassegnata di fatti che di tanto in tanto capitano in ogni paese. Bene ha fatto l'Azione Cattolica diocesana ad esprimere solidarietà ai Vigili e a dare ancora una volta l'allarme educativo. Solidarietà va agli altri famigliari di Antonio Andriani, colpito da uno stesso nipote.

Questi episodi possono costituire punte di iceberg sommersi dei quali occorre fare analisi avvedute e assumere provvedimenti adeguati a livello di prevenzione. Sul piano sociale, poi, non devono esserci scollamenti tra istituzioni: Comune, Forze dell'Ordine, scuole, parrocchie, associazioni... non possono non dialogare sul futuro che si va costruendo per le nuove generazioni. Non manchi anche quel controllo sociale, fatto tra famiglie, tra condomini, tra singole persone, perchè si rompa quel cerchio di indifferenza che avvolge i comportamenti.

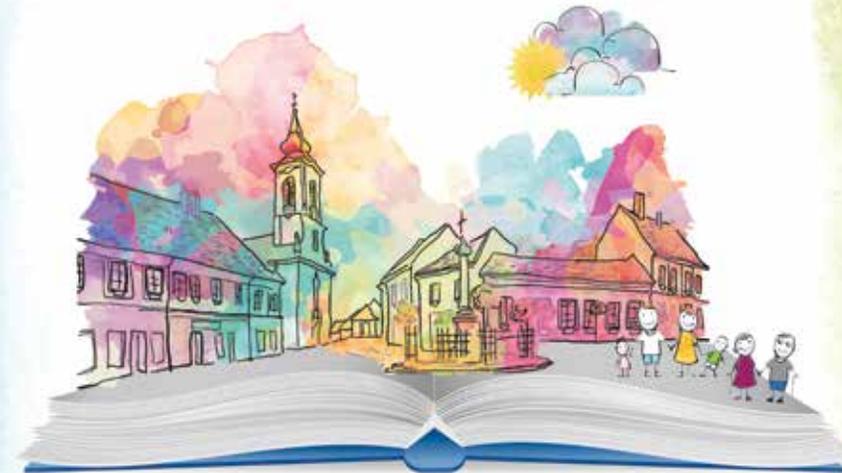
Ogni atto violento rende tutta la comunità vittima di se stessa.

Chiesa locale

di Angela Paparella

8 dicembre, festa dell'adesione. Avviato il cammino assembleare, verso i 150 anni dell'Azione Cattolica

... dalla A di Adesione alla A di Assemblea!



Questo nuovo anno associativo per l'Azione Cattolica riveste particolare importanza in quanto anno assembleare, dunque anno destinato al rinnovo delle responsabilità associative. Siamo chiamati a raccontare ai nostri aderenti la bellezza di una responsabilità che si assume e si condivide, di un protagonismo che prima o poi tocca tutti e che si vive nella dimensione del servizio. In fondo si tratta di raccontare la nostra Associazione.

A maggior ragione, allora, riveste grande importanza la festa dell'adesione, quale occasione unica per ridirci le ragioni del nostro sì, per fare memoria di una storia associativa antica e sempre nuova, una storia straordinaria di ormai centocinquanta anni, che ciascuno di noi contribuisce a scrivere, ad aggiornare, nell'ordinario della propria vita e della propria scelta di fede.

È una storia che nasce e si compie nell'incontro e nel cammino. Infatti è l'incontro tra persone, situazioni, età,

progetti di vita diversi, che determina tutta la ricchezza di essere associazione, di non camminare da soli, ma insieme. Una storia che è esperienza continua di comunità civile e di Chiesa, che è parte feconda della storia della nostra Chiesa, locale, nazionale e mondiale, ma anche delle nostre città e del nostro Paese, poiché ogni giorno ci invita a sperimentare e mettere a frutto quello stile di sinodalità, che si fa partecipazione attiva, corresponsabilità e profonda comunione.

La nostra è una storia che parla. Una storia che parla a chiunque, con chiunque e che parlando testimonia la gioia dell'incontro col Signore e coi fratelli.

Aderire all'AC è una splendida scelta, di cui i nostri aderenti vanno resi consapevoli, orgogliosi, contagiosi. Curare l'adesione è molto importante e va fatto nei tempi giusti, distesi, per consentirci di incontrare la gente, ascoltarla, rimotivarla, tessere le fila

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 2



Deceduto
mons. Luca Murolo,
servo buono e fedele

F.M. Lorusso

AVVENTO • 3



Dalla Liturgia
alla Famiglia:
l'ascolto

N.F. Abbattista - D. N. Vitelli

IL PAGINONE • 4-5

Comunità CASA don Tonino Bello
Il 32° anniversario di istituzione
Gli eventi sul territorio

F. de Lucia - G. Lamura - Operatori CASA

MAGISTERO • 6



Misericordia et misera:
lettera apostolica a
conclusione del Giubileo

M.M. Nicolais

IN EVIDENZA

Domenica 11 dicembre
ritiro spirituale per Coniugi,
guidato dal Vescovo, presso
la parr. Madonna della Pace,
dalle ore 9.30 alle 13.00





CLERO Giovedì 24 novembre è deceduto all'età di 82 anni mons. Luca Murolo, sacerdote dal 1957. Tanto il bene da lui compiuto in diocesi e per le diocesi di Puglia. Sabato 26 i funerali presieduti da mons. Cornacchia con mons. di Molfetta, il clero e ampia parte della comunità

A Dio, don Luca, uomo della misericordia

di Franca Maria Lorusso

C'erano davvero tutti a rendere l'ultimo saluto a mons. Luca Murolo. La comunità parrocchiale che ha fondato, giudici, avvocati e operatori del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, una lunga schiera di sacerdoti, religiosi e seminaristi, i membri del Consulatorio familiare, ma nascosti tra la folla e con le lacrime agli occhi c'erano soprattutto loro, Giuseppe, Angela, Giovanni e Rosa, i poveri che don Luca ha amato fino alla compassione, cioè fino al *cum patere*, fino a farsi carico delle loro sofferenze e dei loro disagi. In silenzio, con semplicità e generosità.

Così, ad accompagnare don Luca nel suo ultimo viaggio terreno è stata un'assemblea composta, silenziosa, commossa, frastornata dal dolore per l'improvvisa dipartita di un sacerdote che per molti è stato un padre, un amico, una guida, un maestro: un vero e proprio uomo della Misericordia e non uno sterile "funzionario", neppure quando il ruolo di Presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale gli imponeva un certo rigore.

Sul feretro una stola, piccola, di semplice canapa eppure luminosa e con i colori dell'arcobaleno, che la dice lunga sul suo stile: alle "trine e merletti" – che spesso abbondano nelle nostre chiese – don Luca ha sempre preferito indossare il grembiule per servire l'uomo fino in fondo, spesso an-

che dimenticando se stesso e la sua salute. Quante notti insonni per correggere in tempo le sentenze per la dichiarazione di nullità dei matrimoni! Quanti pranzi saltati per incontrare e ascoltare i coniugi in difficoltà! Quante ore trascorse nel confessionale ascoltando e consolando i penitenti!

Entusiasta, gioioso, ironico, attento alle novità della società e alle proposte pastorali, capace di amicizia e disponibile oltremodo, mons. Murolo è stato un sacerdote fuoriclasse: mai fuori dal popolo o sopra il popolo, mai separato dalla vita e dalla concretezza delle situazioni quotidiane, e neppure confuso nel popolo. In ogni ambito della sua azione pastorale ha sempre saputo essere una guida premurosa che partecipa alla vita del suo gregge, senza fronzoli e con un solo anelito: guidare, nutrire, proteggere, accogliere le sue pecore.

Il vescovo, mons. Domenico Cornacchia, nell'omelia della celebrazione esequiale, tracciando un breve profilo spirituale del fondatore della comunità parrocchiale della Madonna della Pace, ha additato don Luca come un uomo dotto, umile, amabile; raggiante nel momento dell'assoluzione e dell'indulgenza plenaria, sapendo bene di andare incontro al Signore. «Don Luca rimarrà a lungo nei nostri cuori perché la sua esistenza terrena l'ha vissuta sull'esempio di Gesù, accogliendo

e consolando tutti – ha detto S. Ecc. Mons. Cornacchia –. Da giovane prete e fino all'ultimo non ha pensato altro che a far del bene: come educatore del seminario minore, nell'insegnamento nelle scuole pubbliche, come guida spirituale di molte anime che a lui si rivolgevano in ogni ora della sua giornata. Sarà rimpianto per la sua umile, dotta ed esemplare presidenza del Tribunale ecclesiastico, per la puntuale e sapiente collaborazione presso il Consulatorio familiare; per l'incoraggiamento di chi ha sposato l'ideale di Pax Christi. Sono queste solo alcune note degnissime della vita di un sacerdote e di un uomo che prontamente e senza perdere tempo ha atteso il Signore prodigandosi per il prossimo con amabile paternità, con spontanea ironia, con i suoi intelligenti e discreti suggerimenti». *"Fidei educator e consolationis minister"*, uomo d'intrepida fede nel suo ministero multiforme e prezioso, ha affermato S. Ecc. Mons. Felice di Molfetta.

Tante le attestazioni di stima, segno evidente che gli umili fanno grandi cose. E che chi vive di fede lo dimostra, trascina, incanta, irradia, ne è trasfigurato. Don Luca ora vive nell'eternità in quel Dio che l'ha scelto e che egli per ottantadue anni ci ha mostrato. La morte, infatti, – come scriveva don Tonino Bello – non è l'ultimo capitolo della nostra vita!

A Dio, dunque, don Luca!

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Gianni Palumbo,

Andrea Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevida@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



dalla prima pagina

di Angela Paparella

di un discorso che non va mai dato per scontato.

Nello stesso modo, con la stessa cura ed attenzione, va preparato l'appuntamento assembleare parrocchiale, momento per sottolineare le scelte, verificare il presente, progettare il futuro, crescere nell'esercizio della responsabilità e della democraticità.

Pertanto, come Presidenza diocesana, abbiamo

ritenuto importante affiancarci ai consigli parrocchiali da settembre nella programmazione e nella distribuzione di materiale utile per un percorso parrocchiale che, nei mesi da ottobre a dicembre/gennaio prossimi, sta vedendo tutti noi aderenti impegnati a riscoprire il senso autentico dell'essere Associazione... dalla A di Adesione alla A di Assemblea.

Dalla Liturgia della Chiesa alla Liturgia della Famiglia

«Gesù educa Maria e Giuseppe a guardare a lui con gli occhi del Padre. Ricorda anche alle nostre famiglie di riconoscere la volontà di Dio nelle circostanze della vita, obbligandoci a ricordare che c'è sempre un Padre da ascoltare, da amare e da servire»



Mons. Domenico Cornacchia

Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia.
Lettera pastorale, p.13

«Da queste pietre Dio può suscitare figli» (Mt 3,9)

«Anche l'ascolto è un processo graduale verso la nostra interiorità, tanto più importante quando è Dio a parlare» (R. Guardini). Ascoltare è un'arte che non si smette mai di apprendere e coinvolge tutta la persona nella sua totalità. L'uomo che ascolta, avvinto dal mistero di un Dio che si fa "uno di noi", esprime gratitudine dinanzi allo svuotamento di Dio, alla sua caparbieta nel mostrare il suo amore e mendicare una povera risposta, al suo farsi piccolo, povero, umile, alla sua pazienza di fronte alle infedeltà, al suo rimanere alla porta e bussare anche quando il cuore, distratto da altri amori, dipendente da effimeri bisogni o agitato da vane preoccupazioni, si chiude all'ascolto.

Ascoltare è la metafora del cuore vigilante che riaccende la consapevolezza dell'ascolto persistente, radicale e radicato, deciso, determinato, eco della «casa sulla roccia» (Mt 7,24), un ascolto atto a divenire storia, esperienza, carne, un ascolto chiamato a «fare la Parola» divenendo Parola. Un ascolto assiduo, ricordo vivo di un amore ricevuto, un ascolto che lega il cuore alla Parola, rifonda continuamente la fede, si traduce in ripetuti tentativi di riportare la vita di Cristo nella quotidianità e di leggere in Lui e alla luce della sua Parola ogni evento.

Per ogni cuore che ascolta, la Parola vive la sua preparazione-gestazione: solo nel silenzio-deserto Dio rinnova il cuore, cambia la vita, rivela il progetto, s'incarna. L'ascolto non è più solo un «luogo liturgico» ma diviene cifra della vita orante, del cuore che, sedotto dall'amore smisurato di Dio, si lascia da Lui scegliere e a Lui si affida diuturnamente.

L'ascolto sincero, perseverante e fedele, va in profondità dentro gli eventi per comprendere come e dove va la storia guidata da Dio. Un ascolto non con il capo chino ma con la testa levata (Lc 21,28), con la postura dell'uomo in cammino, in piedi, sorretto dalla speranza, proteso verso il Veniente. Un ascolto pieno del desiderio dell'incontro con chi si ama e dal quale si sa di essere amati. Un ascolto con la postura della sentinella che, sveglia, attenta e sobria scruta l'orizzonte per essere pronta a gridare alla città che il Signore viene, sta per giungere, sta per manifestarsi nella gloria (Is 62,6-7). Niente di ciò che si è e di ciò che si ha rimane estraneo a questa attesa ostinata, tutto è coinvolto, tutto è trasformato in Colui che viene e così ancora si incarna. Amarlo quindi ascoltarlo, ascoltarlo perché lo si ama, davvero.

di Nicola Felice Abbattista



Ascolto

di Damiana e Nando Vitelli

Quale coppia cristiana di genitori impegnati dovendo aiutare i propri figli o dei giovani a scegliere un orientamento di vita, non si sono imbattuti un giorno in ragazzi e ragazze venuti a dirgli con speranza e angoscia: «Devo operare una scelta, voglio fare la volontà di Dio e non vorrei sbagliarmi; non so che cosa Dio si attende da me, e non comprendo quale sia la scelta da operare».

A tal proposito vorremmo raccontare brevemente l'esperienza di una coppia destinata a non procreare e miracolosamente diventata genitrice di due splendidi figli.

Lei, affetta da bulimia era stata condannata dalla ginecologa a rassegnarsi all'infertilità, tranne che non si sottoponesse a pericolose cure ormonali. Quella possibilità sulle cure ormonali, invece di tranquillizzarla, provocò in lei un forte conflitto interiore. «Penso – ci ha riferito – che se non avessi conosciuto il Signore avrei iniziato una tale cura, anche sapendo i vari rischi che comportano tali metodi, ma, grazie a Dio, lo Spirito Santo mi ha aperto il cuore e la mente facendomi comprendere che, se avessi confidato nell'opera dell'uomo, avrei limitato la Sua potenza. Così il Signore iniziò a lavorare nel mio cuore mettendo la certezza che solo Lui poteva compiere un miracolo così grande. D'accordo con il mio sposo pensammo che non era ancora il tempo stabilito dal Signore per avere dei figli, sicuri che Lui aveva il controllo della situazione? Poi l'incontro che non t'aspetti. I due giovani sposi conoscono una coppia consacrata con la quale s'instaura un

bel rapporto. Questi fratelli "maggiore" gli consigliano di leggere e meditare il Libro di Samuele e la storia di Anna. Tutto ciò fece accendere in lei la fede in Dio più forte di prima, credendo che tutto ciò venisse

veramente dal Signore. La giovane leggendo la storia di Anna – ci ha detto – «le lacrime iniziarono a rigarmi il viso ed ebbi la sensazione che la stessa preghiera che lei rivolse al Signore stava riempiendo il mio cuore al punto tale che anche io rivolsi a Dio la stessa preghiera: Signore, anche io desidero avere un figlio maschio per chiamarlo

Samuele e consacrarlo a Te affinché attraverso questo nome sia glorificato il Tuo nome, Samuele infatti significa "Esaudito da Dio, frutto di un esaudimento divino"».

Dopo circa sei mesi rimase miracolosamente incinta. Nella risposta misericordiosa di Dio alle sue preghiere trovò la forza di lasciare il vizio della bulimia.

Il desiderio di ricercare seriamente la volontà di Dio nella loro vita divenne un fatto. E il Signore si è mostrato come sempre fedele; dopo alcuni anni, infatti, il Dio della vita gli ha donato un altro figlio.

Oggi sono una madre e un padre felici e quando guardano i figli che Dio gli ha affidato vedono la pienezza del Suo amore per la vita stessa e la misericordia che ha avuto verso di loro. Egli nella Sua immensa saggezza non solo gli ha donato due figli, ma ha fatto in modo che la mamma potesse recuperare anche la sua "liberazione", oltre ad un rinnovato slancio alla ricerca della Sua volontà.



COMUNITÀ Da trentadue anni sul territorio per dare speranza. **Giovedì 8 alle ore 10.30** mons. Cornacchia presiederà la Santa Messa presso la sede della Comunità

Il segno di un'opera: la CASA

di Francesco de Lucia

Nell'agosto del 1984 si delineava il progetto C.A.S.A.

Rispondendo alle domande di un cronista locale che lo interrogava sull'argomento, don Tonino Bello affermava che tale progetto "è nato dalla sofferenza della nostra incapacità. Quella di non saper dare un aiuto concreto ai tanti tossicodipendenti che chiedono una

mano per uscire dal loro disagio".

Dunque, da una criticità, la tossicodipendenza, che non si evidenzia solo in chi la vive e la porta, ma che coinvolge anche l'ambiente sociale, nasce, tuttavia, la volontà di dare risposte concrete al bisogno.

Don Tonino mise in moto non una macchina organizzativa, ma tante risorse umane

che, condividendo competenze, passione e tante difficoltà, han dato vita a un'esperienza che continua nel tempo. Don Tonino era entusiasta perché nel gruppo promotore erano presenti credenti e laici, accomunati dalla volontà di andare incontro al prossimo: "Agli uni e agli altri chiedo la riscoperta della gratuità, della trasparenza e della donazione senza contraccambio".

Ma non si nascondeva le difficoltà a cui si andava incontro: "Come andrà? Ce la faremo ad esprimere un servizio veramente qualificato? Avremo la tenuta giusta per non demoralizzarci? ... Poi ci sono le difficoltà tecniche. Il volontariato, pur prezioso, non basta: bisognerà ricorrere alle professionalità di specialisti".

Tutte cose che la vita della Comunità C.A.S.A. continua a sperimentare. Sicché vien facile ricordare ciò che a volte don Tonino ripeteva, riferendosi alle necessità costanti di una Comunità del genere, "da quelle riguardanti la specializzazione degli operatori, a quelle relative ai problemi logistici ed economici, di attrezzature, di impostazione del lavoro... Insomma, non mancano i motivi per intuire che ci stiamo mettendo in un bel guaio!".

A don Tonino non piaceva certo mettersi nei guai. Ma

quando si impegnò fortemente per l'istituzione della C.A.S.A. volle dare un ulteriore segnale alla Chiesa, perché prendesse decisamente la via del servizio all'uomo, dello spendersi per essere la "Chiesa del grembiule" e dare così nuovo slancio e credibilità all'annuncio del regno di Dio.

L'anno giubilare, appena concluso, deve poter continuare nelle opere di misericordia, anima di una fede viva e contagiosa. L'opera C.A.S.A. vive nel presente anche per ricordarci che la faticosa e, nel contempo, gioiosa esperienza di liberazione da dipendenze fa appello alla solidarietà umana e concreta, come segno della misericordia ricevuta e che siamo chiamati a condividere.

Del resto, don Tonino ci ricordava che tutti "siamo dipendenti e abbiamo bisogno di disintossicarci. La C.A.S.A. che sorge, più che le nostre tasche, vuole scomodare il nostro spirito. Più che sulla generosità di pochi, conta sulla conversione di tutti".

Siamo qui a raccogliere questa eredità spirituale. Ci auguriamo che essa sia ancora nel cuore delle attenzioni di tutti i fedeli della nostra diocesi e degli amici che amano don Tonino, la cui santità risplende anche nel segno delle opere che ha ispirato.

Fate spuntare gemme di decisioni forti, e sui rami della vostra vita matureranno i frutti della speranza

+ don Tonino Bello
di cuore



ASSOCIAZIONE
C.A.S.A.
"don Tonino Bello"

ASSOCIAZIONE **C.A.S.A.**
"don Tonino Bello"

Comunità Accoglienza Solidarietà Amicizia

S.P. Ruvo - Calendano Z.R. 153

70037 RUVO DI PUGLIA (Ba)

Tel./Fax 080.3611233 • Cell. 335.6361263

www.casadontoninobello.it

info@casadontoninobello.it • asscasa@libero.it

Cod. Fisc. 93031460723 • Part. Iva 07497050729

C.C.P. 102351390

IBAN IT 69 A 08844 41650 00700100071

L'OCCHIO DEL CICLONE THEATER Rappresentazione teatrale

Domenica 11 dicembre, ore 19, presso l'Auditorium "Regina Pacis" di Molfetta, replica dello spettacolo con la regia di Lino De Venuto. Info 080.3611233 asscasa@libero.it

ASS. CON DON TONINO PER LA SOLIDARIETÀ Mostra di lavori artistico-artistici

Dal 30 novembre all'8 dicembre, ore 10-12 / 17-20, presso la sede in via Bari 9, Molfetta, l'associazione espone manufatti il cui ricavato andrà a sostegno delle opere istituite da don Tonino.



Per non restare chiusi

di Geny Lamura

La C.A.S.A. "don Tonino Bello" vive l'Avvento nel borgo antico di Ruvo di Puglia, dando vita alla manifestazione "I sentieri della solidarietà" che si terrà domenica 11 e domenica 18 dicembre p.v. dalle ore 10,00 alle ore 23,00 circa.

Gli ospiti della comunità, accompagnati dagli operatori e dai volontari, vivranno due giornate di intense emozioni, di canti e poesie, di stimoli e suggestioni durante le quali

INIZIATIVE Due appuntamenti l'11 ed il 18 dicembre per sostenere l'attività della struttura

I sentieri della solidarietà

a cura degli Ospiti e Operatori

Le due giornate saranno allietate da animazioni di Babbo Natale e del capo degli elfi che rallegreranno tutti i bambini e alcune scolaresche del 1° C.D. "G. Bovio" accompagnate dai loro docenti. Racconteranno loro favole, poesie e storie tradizionali coinvolgendoli anche in canti natalizi. Babbo Natale e il capo degli elfi aiuteranno i piccoli nella ricerca dei loro messaggi creativi a tema "Il dono della vita" che saranno affissi su pannelli di legno realizzati dagli ospiti della comunità C.A.S.A., così come tutte le decorazioni e l'allestimento natalizio delle strade.

Ai bambini verrà fatto dono di caramelle ed in alcuni momenti della giornata verrà offerto loro del morbido e gustoso panettone.

Nel pomeriggio delle due giornate, operatori e ragazzi ospiti della Comunità C.A.S.A. propongono: *Giochiamo insieme*. Un dono in forma di proiezione di foto: momenti di vita con don Tonino Bello, nella ricerca "dell'Uomo Nuovo".

Musiche Natalizie di sottofondo accompagneranno momenti della giornata.

Domenica 11 dicembre

Un'opera artistica del maestro **Giovanni Todisco** costituita da proiezioni video di parole e illustrazioni "Immagini in ombra".

La "Fondazione Angelo Cesareo" dona frammenti di riflessione, in forma poetico musicale, sul "Mediterraneo senza spettatori: naufragio con angeli". Sarà allestita una scenografia evocativa del dramma di tutti quegli angeli che nel Mediterraneo, cadono alla ricerca di orizzonti di speranza.

Proiezione permanente del video "Let-

tere dal fondo" a cura della Caritas diocesana di Agrigento.

Momenti di parole e musica dei maestri **Vincenzo Mastropirro** (flauto) e **Vincenzo Mazzone** (percussioni) in una esecuzione di loro creazione dal titolo: "Amore è ù mare".

L'antropologa **Laura Marchetti** e **Ahmed Mohamed Gamal** (mediatore linguistico, egiziano) offriranno orizzonti e schegge di affabulazioni: "SAMAR narrare alla luna" - racconti, fiabe, poesie, testi filosofici della cultura mediterranea. Tappeto e ponte musicale del maestro Vincenzo Mazzone.

A seguire, il cantautore, giornalista, palestinese **Nabil**, dei Radiodervish, evocherà suggestioni e canti, in forma di musica, dal fondo di terre e mare. A fine serata un ospite della comunità C.A.S.A. "don Tonino Bello" renderà una testimonianza di vita e di storie di dipendenza.

A conclusione della giornata di domenica 11 dicembre tutti gli ospiti della stessa comunità suoneranno e canteranno la canzone di don Tonino Bello "L'ala di riserva".

Domenica 18 dicembre

A metà mattinata gli Scout del territorio si recheranno in Cattedrale per porgere, fare dono e distribuzione della luce di Betlemme, la luce della pace.

Aprè la serata l'antropologa **Laura Marchetti** e **Ahmed Mohamed Gamal** offrono orizzonti e schegge di affabulazioni: "SAMAR narrare alla luna" - racconti, fiabe, poesie, testi filosofici della cultura mediterranea. Tappeto e ponte musicale del maestro Vincenzo Mastropirro. A seguire, l'attore **Bruno Soriano** ed il regista palestinese **Iyas Jubeh**, della compagnia teatrale "Kuzib" interpreteranno versi tratti da "Murale", poema di M. Darwish. **Francesco De Palo** operatore, sociale, esporrà alcune riflessioni sull'accoglienza e la solidarietà. A fine giornata di domenica gli ospiti della comunità rappresenteranno un simpatico sketch dal titolo "Una giornata in C.A.S.A.".

A chiusura delle due giornate tutti i partecipanti saranno coinvolti, in un trascinate e globale abbraccio, cantando "L'ala di riserva".



saranno anche coinvolti personalmente con le loro testimonianze, i loro canti, le loro impressioni. Saranno due giorni in cui è prevista l'esposizione degli oggetti e dei presepi realizzati a mano nel laboratorio della Comunità: opere piene di esperienze vere, passate nel buio della dipendenza, caratterizzate da storie inesprimibili, ma che gridano forte la voglia ed il bisogno di vita vera, di libertà, di normalità... di amore.

È l'occasione per consentire alla C.A.S.A. di tuffarsi nel microcosmo ruvese, nel borgo cittadino vivo e pulsante; è l'occasione per i suoi "artisti" di confrontarsi con l'esterno, di accoglierne le gratificazioni spontanee e di accostarsi ad una realtà

dalla quale in passato hanno voluto evadere, allontanarsi velocemente per poi avvicinarsi alla distruzione, alla morte.

Con queste due giornate gli ospiti testimonieranno la loro vita in Comunità, portando fuori il loro entusiasmo, le loro difficoltà e le loro vittorie, diffondendo il nome di don Tonino, il suo sogno, il suo progetto, la sua inesauribile voglia di "spendersi" per l'altro, il fratello più sfortunato, il vicino più bisognoso, il dimenticato da Dio.

Le due giornate sono state organizzate con la preziosa collaborazione della Fonda-

zione "Angelo Cesareo" e dell'Associazione "Apuliae Terrae", entrambe di Ruvo, che hanno coinvolto e garantito la partecipazione libera e gratuita di vari artisti di nota fama e la presenza di artigiani con una mostra dei loro manufatti.

Con questa iniziativa la C.A.S.A., dopo trentadue anni di attività, ha ancora voglia di sfidare le tenebre delle dipendenze, delle perdizioni, delle devianze; ha voglia di gridare la sua maturità, ha voglia di palesare il suo insaziabile bisogno di sentirsi viva e piena di energie.

GIUBILEO Papa Francesco chiude il Giubileo: la misericordia “non è una parentesi”, ma “icona” della Chiesa. Istituita la domenica per la Bibbia e la giornata dei poveri

“Misericordia et misera”

di M. Michela Nicolais

“**L**a misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa”, perché l’incontro tra Gesù e l’adultera è l’“icona” non solo dell’Anno Santo straordinario che si è appena concluso, ma dello stile del cristiano. Il Giubileo finisce, il Giubileo continua: nella Lettera apostolica “Misericordia et misera”, **Papa Francesco** afferma che “questo è il tempo della misericordia”, e auspica

nata mondiale dei poveri, nella XXXIII domenica del tempo ordinario.

“In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani”, l’analisi del Papa: per un futuro non “ostaggio dell’incertezza” la misericordia è l’unico antidoto a “malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono por-

liazione ha bisogno di ritrovare il suo posto centrale nella vita cristiana”, raccomanda Francesco prorogando il ministero dei 1.142 “Missionari della misericordia” inviati nelle diocesi del mondo durante il Giubileo. “Noi confessori”, aggiunge fornendo accurate disposizioni per lo svolgimento del ministero, abbiamo “la responsabilità di gesti e parole che possano giungere nel profondo del cuore del penitente, perché scopra la vicinanza e la tenerezza del padre che perdona”. Anche “nei casi più complessi”.

“Concedo d’ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto”, la novità più eclatante del documento, in cui si estende anche “fino a nuove disposizioni” la facoltà dei sacerdoti della Fraternità San Pio X di assolvere i loro fedeli dai peccati.

“Tutti abbiamo bisogno di consolazione”, scrive Francesco evocando uno dei momenti più originali del suo Giubileo: la Veglia per asciugare le lacrime. **In un momento di “crisi” come il nostro, la “forza consolatrice” deve andare prima di tutto alle “nostre famiglie”**, le cui situazioni vanno valutate da parte del sacerdote con “un discernimento spirituale attento, profondo e lungimirante”, come si raccomanda nell’*Amoris Laetitia*. Anche il rito delle esequie va difeso dalla tendenza della cultura contemporanea “a banalizzare la morte fino a farla diventare una semplice finzione, o a nascondersela”.

“Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata”. Il Papa fa risuonare le parole pronunciate durante la Messa di chiusura del Giubileo, quando addita a tutta la comunità cristiana la “via della carità”, “la strada

della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme”. Come ha fatto lo stesso Francesco, durante i “venerdì della misericordia”.

“Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti”, l’invito di Francesco: la tentazione di fare la “teoria della misericordia” si supera “nella misura in cui questa si fa vita quotidiana di partecipazione e di condivisione”.

La misericordia ha anche un “valore sociale”, rimarca il Papa chiedendo di “rimbocarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una città affidabile”. Sono tanti i “segni concreti” di misericordia realizzati durante il Giubileo: “Eppure non basta. Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone”. Bisogna “dare spazio alla fantasia della misericordia”, allora, per fare crescere una “cultura della misericordia” che sia “rivoluzione”, e non “teoria”.

“I poveri li avete sempre con voi”, l’imperativo di partenza per istituire una Giornata mondiale dei poveri.

“Questo è il tempo della misericordia”, scandisce Francesco per cinque volte: “per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza”. È uno sguardo inclusivo, quello del Papa: ne richiama un altro, quello in cui “rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia”, commenta Sant’Agostino a proposito dell’immagine evocata dal titolo del documento che chiude l’Anno Santo.



una “conversione pastorale” che metta al centro i poveri e l’ascolto della gente. “Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti”, l’invito di Francesco: la tentazione di fare la “teoria della misericordia” si supera “nella misura in cui questa si fa vita quotidiana di partecipazione e di condivisione”. Tra le novità del documento, la facoltà per tutti i sacerdoti, “in forza del loro ministero”, di concedere l’assoluzione dal “procurato peccato di aborto”; l’estensione dell’assoluzione dai peccati anche ai lefevbriani “fino a nuove disposizioni”; la proroga del servizio dei “Missionari della misericordia”; la proposta di dedicare una domenica alla promozione della Bibbia nelle diocesi e di istituire una Gior-

tare alla disperazione”. No alle “chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali”, sì alla misericordia come “vento impetuoso e salutare”, di fronte al quale “non si può rimanere indifferenti, perché cambia la vita”, come abbiamo sperimentato nell’anno giubilare appena trascorso. **Ora “è tempo di guardare avanti”, tramite una “conversione pastorale”** nella liturgia, nei sacramenti, nella catechesi, nell’ascolto della Parola di Dio, nella cura e nella preparazione dell’omelia.

“È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa”, scrive il Papa proponendo una domenica dedicata “interamente” alla Bibbia, con iniziative di “creatività” pastorale tra cui “la diffusione più ampia della lectio divina”.

“Il sacramento della riconci-

PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù.

No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi credibile agli occhi



della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



**INSIEME
AI SACERDOTI**

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del

nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Pristuto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di

superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

Scopri le storie dei sacerdoti anche su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemmeno la

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it

- Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it

- Con carta di credito CartaSi,     chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano

un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di **1.032,91 euro** l'anno.

II DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 11,1-10

Giudicherà con giustizia i miseri

Seconda Lettura: Rm 15,4-9

Gesù Cristo salva tutti gli uomini

Vangelo: Mt 3,1-12

Convertitevi: il regno dei cieli è vicino

« In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea » (Lc 3,1).

Mentre si attende la venuta del Figlio dell'uomo, viene Giovanni Battista, uomo della parola. Contrariamente a quanto sarebbe più logico viene a predicare nel deserto. Possiamo chiederci: perché proprio nel deserto? Matteo sta riprendendo qui una citazione di Isaia che parla di una voce che, gridando, invita a preparare al Signore una strada nel deserto. Gli evangelisti, riprendendo la frase l'hanno applicata a Giovanni Battista. Il deserto è, secondo il profeta, il luogo attraverso il quale il Signore si sarebbe manifestato e per il quale il popolo sarebbe ritornato nella sua terra dopo l'esilio. Nel vangelo il Battista è la voce che giunge a quelli che ascoltano. Questi accorrono confessando i loro peccati. Egli proclama che colui che viene dopo di lui è più forte di lui. L'espressione richiama Dio stesso che viene nel mondo. Giovanni confessa la fede nel Cristo che viene nel mondo. Dov'è oggi la voce che grida attirando e rimandando a uno più forte? I mezzi, le strutture non mancano per far sentire la voce, ma spesso il suono arriva distorto dai potenti media che imprigionano e deviano l'attenzione dalla verità del testimone. Nel tempo delle mille mediazioni high-tech, del deserto dei vuoti esistenziali e spirituali la voce che parla alla scuola di Cristo costituisce un richiamo per invitare a mettersi in cammino e per accendere la speranza, ricreare nostalgie perdute, aneliti assopiti dal tempo e dal consumo. Matteo mette in parallelo il Battista e Gesù, perché la voce del primo sembra anticipare la Parola: entrambi annunciano la conversione, ma con toni diversi (cfr. 3,2; 4,17). Il battesimo di Giovanni è orientato al pentimento, quello di Cristo al perdono dei peccati per mezzo del suo sangue. In Cristo troviamo sempre le opere che accompagnano le parole proclamate. Per questo il suo messaggio ha cambiato il mondo: infatti « il pensiero costituisce la vera grandezza dell'uomo solo quando si fa esempio » (G. Ravasi).

di **Giovanni de Nicolò**

AZIONE CATTOLICA

Messa per l'adesione

Sabato 3 dicembre, ore 18.30, tutti gli aderenti sono invitati alla S. Messa in preparazione alla festa dell'Adesione presso la parrocchia Santa Maria della Stella in Terlizzi.

SEMINARIO VESCOVILE

Mostra di presepi

Ogni anno i ragazzi e giovani del Seminario mettono a disposizione del loro tempo per realizzare il presepe di comunità. Quest'anno, nella realizzazione del presepe, hanno accolto l'aiuto dell'Associazione Italiana "Amici del presepio" con sede in Giovinazzo (Ba). Per cui questa associazione, oltre ad aiutare i seminaristi a realizzare il presepe di comunità, sta allestendo un'esposizione di presepi nel Seminario diocesano che sarà aperta al pubblico e visitabile a partire dal 5 Dicembre 2016 fino al 22 Gennaio 2017.

OPERA PIA - MOLFETTA

In ricordo di don Mimmo Amato

L'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze - Arciconfraternita del Santissimo Sacramento intende ricordare la figura di don Mimmo Amato, socio e Padre Spirituale, nel giorno del suo compleanno.

Venerdì 9 dicembre, alle ore 20, presso Palazzo Gagliardi, si terrà l'intitolazione della sala assembleare a Mons. Domenico Amato; sarà presente il vescovo Mons. Domenico Cornacchia che benedirà l'opera scultorea collocata nella sala e realizzata dall'artista Pietro de Scisciolo.

L'evento intende manifestare i sentimenti di gratitudine che il Presidente Sergio de Ceglia, il Consiglio e tutti i confratelli intendono porgere a don Mimmo per la sua testimonianza di carità e umanità che ha espresso all'interno del tessuto sociale ed economico della città di Molfetta e, in particolare, dell'Opera Pia.

PASTORALE GIOVANILE

Ritiri, concerti, esercizi spirituali...

Il Servizio diocesano di pastorale giovanile ha programmato una serie di iniziative per questo tempo di Avvento-Natale (tutti i dettagli nella newsletter inviata in questi giorni e disponibile sul sito).

Due concerti meditativi con lectio.

Una novità per aiutare i giovani a vivere una serata di spiritualità in musica, intervallata da una *lectio*.

Gli appuntamenti per giovani/issimi:

- per i molfettesi e giovinazzesi: martedì 6 dicembre ore 19.45 presso la Chiesa dell'Istituto don Grittani in Molfetta (Via don Minzoni).

- per i terlizzesi e ruvesi: mercoledì 14 dicembre ore 19.45 presso la parrocchia san Giacomo Ap.

Novena di natale per giovani.

In collaborazione con l'ufficio per le Vocazioni, abbiamo previsto uno spazio di preghiera per i giovani di Molfetta, nel Seminario Vescovile. I giorni della novena saranno 16, 19, 20 e 21 dicembre alle ore 21 nella cappella. Giovedì 22 alle 20,30 la messa conclusiva col Vescovo Domenico, a seguire un momento festa e di scambio di auguri tra tutti.

Avvento & Natale in foto

Dalla prima domenica di Avvento e fino al termine del tempo di Natale, riprende la pubblicazione quotidiana sui social della PG di un'immagine con frase evocativa... *Follow us!*

Giornate di spiritualità per giovani

"Alzati, vieni con me" è il titolo della due giorni di spiritualità per giovani che si terrà a gennaio, a cavallo tra l'epifania e la domenica, per dare risposta al desiderio di molti giovani che, dopo la GMG, hanno espresso il desiderio di vivere maggiori esperienze di spiritualità diocesane.

REDAZIONE

Raccolta delle offerte pro-terremotati del centro Italia

Con riferimento all'elenco delle offerte raccolte in favore dei terremotati del centro Italia e pubblicate sul n.40 del 27 novembre 2016 a pag. 6, si rendono note le seguenti precisazioni:

- al terzultimo rigo dell'elenco relativo alla città di Molfetta si legga *Arciconfraternita di Santo Stefano* (€ 1.500,00);

- al penultimo rigo dell'elenco relativo alla città di Molfetta si legga *Provincia Puglie Frati Minori Cappuccini* (€ 200,00);

- al quartultimo rigo dell'elenco relativo alla città di Ruvo di Puglia, si legga *Suore discepolo di Gesù Eucaristico* (€ 170,00).

L'occasione è utile per ribadire il sentito ringraziamento da parte del Vescovo Domenico e della Caritas diocesana per quanto fatto e l'invito a proseguire con la raccolta pro-terremotati anche durante l'Avvento di Fraternità con nuove iniziative in favore dei nostri fratelli.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta